

Concorso Leone d'Argento per la Creatività – Progetti di creatività per le scuole

Titolo del progetto: “Naturalmente etichettati”

Scuola:

Istituto di Istruzione Superiore Statale Camillo Golgi – Brescia

Via Rodi, 16 – 25124 Brescia

Tel. 030.24.22.445/454 – fax 030.24.22.286

www.istitutogolgebrescia.gov.it e-mail: bsgolgi@provincia.brescia.it

Referenti:

Prof.ssa Anna Castellari

Prof.ssa Bruna Ghersina

Prof.ssa Sonia Tonni

Descrizione del progetto:

La partecipazione al concorso è stata proposta ad una classe quarta dell'Istituto professionale “Camillo Golgi”. I ragazzi studiano storia dell'arte solo dalla terza.

Al centro del progetto c'è la convinzione che gli artefatti artistici rappresentino straordinarie aperture al dialogo e alla discussione e siano in grado di proporre coinvolgenti, significative esperienze estetiche e educative.

Si è cercato, principalmente, di sensibilizzare i ragazzi rispetto alla storia dell'arte non solo come storia di capolavori ma come disciplina che educa ad una coscienza civica nella conservazione dei beni, che insegna a considerare il patrimonio artistico, ancora prima che nella sua dimensione estetica, come bene storico e culturale. Anche da tale riflessione discende la natura “site specific”, la scelta di un'ambientazione esterna per l'installazione progettata dai ragazzi: le opere d'arte del passato vengono portate fuori dall'ambiente museale e fuse con alcuni elementi naturali (acqua e piante) e, a loro volta, partecipano della natura circostante, in essa si riflettono e ad essa fanno da specchio. L'installazione proposta potrà fungere anche da “presenza” sul territorio, che attivi memoria e che sia legame tra la scuola e la società esterna.

Le opere sono state scelte dai ragazzi, sulla base delle loro preferenze, in seguito a diverse lezioni degli insegnanti volte alla riflessione su alcune chiavi di lettura, su alcuni punti di rottura che, nella storia dell'arte, hanno spezzato vecchi canoni estetici e ne hanno creati di nuovi. Da tale riflessione deriva anche, per l'installazione, la scelta dell'acqua e delle piante come elementi naturali che possono distruggere ma portano anche alla vita ed alla rigenerazione.

L'emozione individuale degli studenti si è trasformata in immagine formale; molte delle opere selezionate sono legate a elementi naturali e la superficie d'acqua che le accoglie va interpretata anche come elemento di rigenerazione: dalla messa in discussione di codici formali precedenti, ne nascono così di nuovi e le piante trasformano, con ordine alchimistico, la distruzione in rigenerazione.

Si è spiegato ai ragazzi come, già nel secondo decennio dell'Ottocento, la realtà, col fatto di cronaca del naufragio della *Medusa*, fa il suo ingresso tra i soggetti della storia dell'arte, insieme alla natura, che diventa protagonista come nel *Viandante sul mare di nebbia*; si è raccontato come per gli Impressionisti “*Il faut être de son temps*” diventi una programmatica urgenza di aderire alla realtà, alla modernità, così come vi aderiscono molti Postimpressionisti che rappresentano anche i primi skyline industriali, le prime fabbriche, visibili dal placido corso della Senna.

E' stata condotta una riflessione anche sul rapporto tra immagine e realtà, resa attraverso la prospettiva, la luce ed anche il colore fedele, strumenti principe dell'illusione; sul passaggio dal concetto di *mimesis*, di pittura come quadro finestra, come finzione, la “*magnifica bugia*” di Picasso, alla ricerca di verità che porta progressivamente, con le Avanguardie storiche, alla necessità di superare il tradizionale concetto di quadro.

Si è cercato di spiegare ai ragazzi come, a partire dalle Avanguardie, che in maniera coraggiosa sondavano terreni sconosciuti, si mette in discussione la realtà stessa dell'immagine. L'opera d'arte, dal punto di vista paradigmatico, cambia il suo statuto e mette insieme contemporaneamente la realtà "rappresentata" e quella "presentata" nei suoi frammenti; come comincia a fare Picasso, che inserisce nei dipinti elementi presi dalla realtà (corda, pezzo di paglia).

Il processo di inserimento della realtà vera e propria nell'opera d'arte viene portato all'estremo dal Dadaismo che, col ready-made, buca il varco, fa entrare la realtà con i suoi odori e la sua materia; nuovamente si riflette sullo statuto di opera d'arte, che diventa realtà integrale, cioè presa di peso, decontestualizzata e risignificata a seconda dello spazio artistico in cui viene messa. Non è più rappresentazione della realtà ma realtà al 100%, presentata nell'arte. Ovviamente per funzionare deve essere messa in uno spazio dedicato all'arte. Nell'arte non è più importante l'elemento tecnico manuale ma è l'idea, l'invenzione che fa la differenza, è il pensiero che rende arte l'opera. Ormai il concetto di quadro finestra è in crisi definitivamente.

All'opposto, con l'Astrattismo, si cercano nuove strade che non siano quelle del classico quadro finestra: con l'Astrazione c'è un quadro finestra sul mondo interiore dell'artista. Il linguaggio diventa autoreferenziale, non ha riferimenti esterni, è chiuso in sé con un suo vocabolario, a prescindere dalla realtà fenomenica.

Abbiamo cercato anche di "svelare" ai ragazzi alcuni dispositivi intellettuali dell'arte contemporanea e lo shock percettivo che destabilizza lo spettatore, come in Magritte, il cui obiettivo non è rivoluzionare il linguaggio, ostentatamente convenzionale, dimesso e accademico, ma rendere l'immagine ambigua al massimo grado; è autoriflessione sull'arte, la pittura che riflette su se stessa. La pittura imita la realtà ma è rappresentata nel suo svelamento del meccanismo, finge di essere realtà e, per quanto bravo e verosimile, l'artista non riuscirà mai ad acchiappare la realtà, a possederla, perché i linguaggi dell'uomo sono sempre inadeguati.

Altre riflessioni sono state sollecitate mostrando le opere di Manzoni, col loro aspetto parodistico e bodyartistico e le performance, come quelle di Beuys, per il quale l'artista è chi agisce sulla realtà e la vita per cambiarla.

Abbiamo cercato, attraverso l'arte, di sensibilizzare i ragazzi anche su temi molto attuali come la violenza della guerra e la condizione femminile.

Da Goya, che per la prima volta racconta la guerra dalla parte dei vinti, la riflessione si è spinta a Marina Abramovich, artista per la quale gli strumenti artistici tradizionali non sono più sufficienti, autrice di un'opera straziante e dura degli anni della guerra in Bosnia, che porta a coscienza della fisicità della morte.

Si sono mostrate ai ragazzi alcune opere dell'iraniana Shirin Neshat, lavori che riflettono sul confronto tra la cultura occidentale e orientale, sulla figura femminile, sulla violenza, sul corpo e sulla sessualità femminile nascosta, soffocata, violata.

Partecipanti:

Classe 4^A Indirizzo Servizi Commerciali – Ambito Comunicazione opzione promozione commerciale e pubblicitaria.

Studenti: Alami Abdellah, Alghisi Simone, Angeli Elena, Bragaglio Cristian, Cannizzaro Simone, Compagnoni Eleonora, Del Monte Marco, Di Latte Antonio, Ferrari Luca, Girelli Fabrizio, Gueye Mohamed Naby, Lancini Anna, Lo Verso Flavia, Mammoliti Jacopo, Moraru Olesea, Rinaldi Jessica, Uberti Sara.